

Giovani «Non ci sono vie di serie B»

Il direttore del DECS Manuele Bertoli parla dello scoglio culturale che vede opporsi ancora oggi la scelta degli studi e quella professionale dopo la scuola dell'obbligo

ROMINA LARA

■ Passate le vacanze di Natale e quelle di Carnevale, l'anno scolastico vola a tutta velocità verso giugno: poco più di tre mesi e per molti allievi assieme alle lezioni terminerà una tappa, la scuola dell'obbligo. L'ora delle scelte si avvicina per questi giovani e per le loro famiglie. È bene informarsi, non arrivare all'ultimo, chiedere sostegno agli orientatori, maturare una scelta, tenendo conto delle proprie inclinazioni ed al tempo stesso di quanto offrono attualmente il mondo della formazione e quello del lavoro: le raccomandazioni degli addetti ai lavori si ripetono ciclicamente ogni anno. Al centro vi sono loro: adolescenti di 14-15 anni che si affacciano su una realtà - formativa e lavorativa - nuova, inesplorata.



Tutte le vie dopo l'obbligo scolastico hanno una dignità, pur essendo diverse

A questi giovani ma anche ai loro familiari si rivolge in particolare la «vetrina dei mestieri» di ESPOprofessioni, che ha aperto i battenti ieri al Centro espositivi di Lugano (dove sarà visitabile fino a sabato) in presenza del consigliere federale Johann Schneider-Ammann, che ha posto l'accento sulla lotta alla disoccupazione giovanile. La rassegna si svolge a cadenza biennale per offrire una panoramica delle possibilità formative presenti in Ticino (e non solo); quest'anno giunge alla decima edizione, festeggiando quindi i 20 anni di esistenza. Abbiamo colto l'occasione per fare il punto con il direttore del DECS Manuele Bertoli su un ambito - quello post scuola dell'obbligo e della formazione professionale - che negli ultimi decenni si è evoluto, e non poco, in Ticino, moltiplicando ed intrecciando curricula, percorsi lavorativi, possibilità. «A livello generale - afferma Bertoli - in Ticino culturalmente è ancora molto presente l'idea errata secondo cui la via degli studi (come il liceo, ndr) è la via maestra, mentre quella professionale è in qualche modo minore. È un'idea sbagliata: numerosi esempi attestano che la via professionale dà ottimi sbocchi, sia

in termini di professione che di riorientamento. Oggi vi è tutta una serie di passerelle che permettono di fare scelte ulteriori». Ciò non toglie per i giovani la tappa sia delicata: «Bisogna combinare quello che offre il mercato del lavoro con le inclinazioni personali. Sennò si finisce per vedere il lavoro come una prigione».

Il progetto: la Cité des métiers

Bertoli sottolinea d'altra parte l'importanza di conoscere la realtà effettiva delle professioni. «Su quest'ultimo fronte, c'è ancora molto stereotipo, anche da parte delle famiglie. ESPOprofessioni vorrebbe cercare di sfatare questi cliché». Non a caso, fa presente il nostro interlocutore, nelle Linee direttive è stato inserito un progetto che vorrebbe rendere meno sporadica l'occasione offerta dalla rassegna: la «Cité des métiers». Si tratterebbe in pratica di rendere ESPOprofessioni permanente, anche se - avverte - non sarà possibile mantenere la forma di una fiera di questa portata. Bertoli parla anche del potenziamento di alcuni strumenti già in campo per educare i giovani alla scelta, fra cui l'Ufficio dell'orientamento. «Ma non potremo come Stato sostituirci alla scelta della famiglia. Non è nemmeno auspicabile. Si tratta di un lavoro di lungo percorso (e culturale) per cercare di far capire che tutte le vie dopo l'obbligo scolastico hanno una loro dignità. Non ci sono strade di serie A e di serie B». Fermo restando che «la scelta avviene in un momento non facilissimo, un'età ballerina», le occasioni di orientamento nella scuola ci sono. Il tema, aggiunge, va preso con le pinze, così come vanno calibrate le ipotesi di ulteriori procedure di selezione: «È il ragazzo che deve maturare la sua scelta. Il cambiamento culturale non può avvenire attraverso sbarramenti arbitrari. Anche perché il panorama è cambiato rispetto a 20-30 anni fa: molte scelte oggi sono reversibili».

Il nodo della concorrenza estera

Che dire, infine, delle possibilità lavorative offerte ai giovani confrontati sin dal tirocinio con la concorrenza in arrivo da oltre confine? «Oggi è antieconomico ed antistorico immaginare chiusure del mercato del lavoro. Se vogliamo difendere i giovani e le loro capacità di lavoro, l'unica strada che ha un senso oggi è quella dei contratti collettivi con, e lo sottolineo, le norme salariali».



RASSEGNA ESPOprofessioni è stata inaugurata ieri in presenza del consigliere federale Johann Schneider-Ammann, nella foto con Gianni Moresi. (Foto Maffi)